

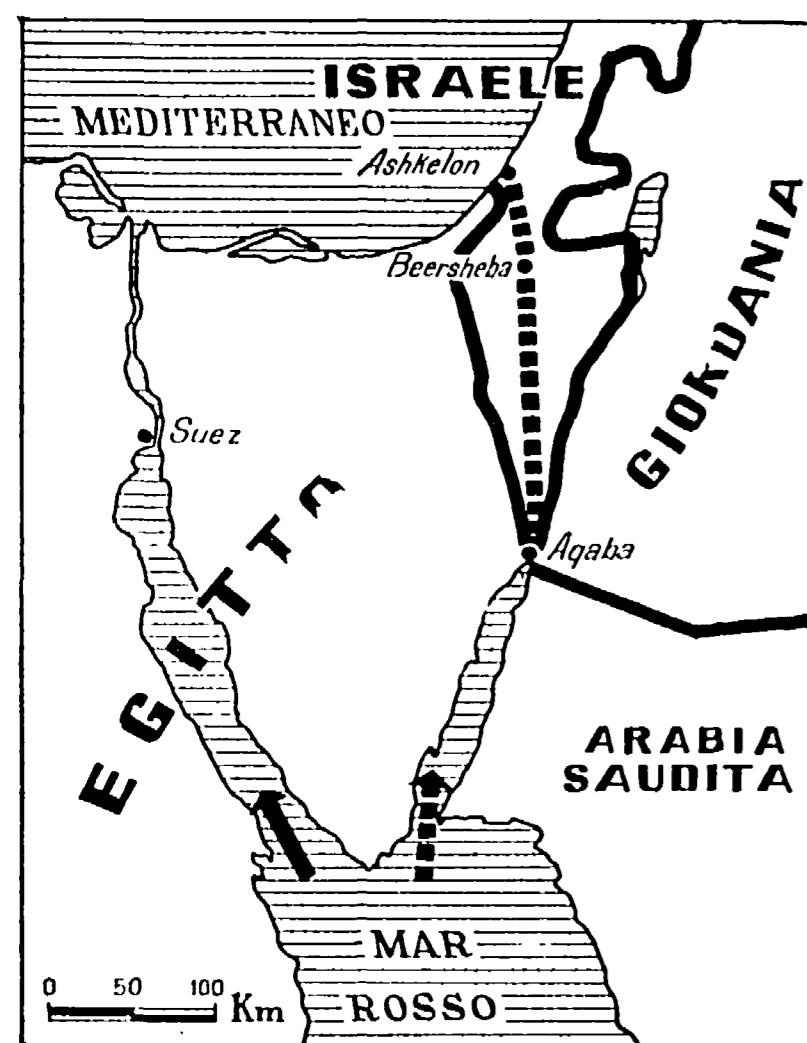
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.431  
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Galleria L. 100 - Necrologia  
L. 100 - Finanziaria - Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (RPI) Via Parlamento 4

# ultime l'Unità notizie

Dopo aver ascoltato una relazione sulla "dottrina Eisenhower",

## I "Quattro Grandi", arabi riaffermano la loro politica di "neutralità attiva",

Essi chiedono l'evacuazione delle truppe israeliane dal suolo egiziano e l'indennizzo all'Egitto - Gli Stati Uniti tentano di presentare una mozione comune con l'India all'Organizzazione delle Nazioni Unite



La cartina illustra un progetto francese per la costruzione di un oleodotto che assicurerrebbe il passaggio del petrolio dal Mar Rosso al Mediterraneo, in concorrenza con il canale di Suez, attraverso il territorio israeliano. Le navi degli USA e di Israele si trovano quindi in rapporto con tale progetto, che danneggierebbe economicamente l'Egitto.

IL CAIRO, 27. — Al termine della conferenza dei quattro capi di Stato arabi è stato diffuso questa sera un comunicato che riafferma l'accordo esistente fra loro per la difesa degli interessi fondamentali della nazione araba e della sua indipendenza. Il documento, firmato in una sala che era servita in passato all'ex monarca egiziano quale studio privato, si soffirma in particolare sulla questione del ritiro delle forze israeliane dal territorio dell'Egitto, opponendosi implicitamente alle manovre non chiare che sono in corso fra New York e Washington.

Ecco il testo del documento, nella versione diffusa dalla agenzia AFP: «Dopo avere ascoltato la esposizione di re Saud, che assicura gli altri capi di Stato arabi che, con una dichiarazione confidenziale il presidente Eisenhower ha riconosciuto i diritti dei paesi arabi, la sovranità dell'Egitto sul canale di Suez, e i pericolosi derivanti dal rifiuto israeliano di sottomettersi alle decisioni delle Nazioni Unite, i quattro capi di Stato arabi hanno preso la decisione di rafforzare e sviluppare le loro relazioni, sulla base del riconoscimento dei diritti reciproci, nella ricerca della giustizia, della prosperità e della pace».

Essi intendono rimanere estranei alla guerra fredda e ai suoi pericoli e mantenersi nel neutralismo attivo, salvaguardando però i loro effettivi interessi. «Essi sono coscienti del fatto che la sicurezza dei paesi arabi dipende dalla loro azione interna. Essi non intendono affatto assicurarsi con patti con paesi stranieri. Le conseguenze dell'aggressione tripartita contro lo Egitto esistono tuttora. La pace nel Medio Oriente regnerà solamente dopo l'evacuazione totale delle truppe israeliane e la fine del martirio degli abitanti di Gaza sottoposti alle peggiori atrocità».

Il documento prosegue con le seguenti richieste: 1) L'immediato e incondizionato ritiro delle forze israeliane da lì dalla linea armistiziale di demarcazione. 2) Il ripristino dei diritti degli arabi palestinesi, e della sovranità araba su tutte le terre e su tutte le acque territoriali di pertinenza araba. 3) Il riconoscimento del diritto dell'Egitto ad essere riscatto dai danni e delle perdite sofferte a seguito della aggressione anglo-francese israeliana. 4) Il rientro di tutti i tentativi intesi a intaccare il territorio egiziano e a vincere lì i diritti dell'Egitto sul canale di Suez, parte integrante dell'Egitto. La libertà di navigazione lungo il canale sarà garantita dalla convenzione di Costantinopoli del 1888. 5) La denuncia dell'aggressione inglese allo Yemen e lo appoggio allo Yemen contro il governo di Aden. 6) L'appoggio agli arabi algerini nella loro lotta contro le forze dell'imperialismo. Sembra dunque che, in merito alla «dottrina Eisenhower», il comunicato arabo si limiti a prendere atto delle dichiarazioni che il presidente degli Stati Uniti ha fatte a re Saud. Il fatto che tali dichiarazioni vengano resi pubbliche, anzi, vincolano Washington alla necessità di conservare, sulla questione israeliana, una linea che da

### Si allarga il consenso al programma di Sukarno

GIACARA, 27. — Le proposte del presidente Sukarno di aprire nuovi canali che confluiscono in marittime (chiama- dò, fra l'altro, i comunisti a far parte del governo) hanno incontrato vasti consensi nel paese.

Il 25 febbraio, un'enorme folla ha accolto il presidente, suo arrivo a Bandung. Essa portava le bandiere nazionali e cartelli con scritte favorevoli al programma di Sukarno per la stabilizzazione della situazione politica ed il rafforzamento delle relazioni nazionali. La popolazione di Surabaya, la seconda città dell'Indonesia, ha approvato il programma di Sukarno con entusiasmo.

D'altro canto, si sa con cer-

### La situazione all'ONU

NEW YORK, 27. — L'Assemblea generale dell'ONU oggi non ha ripreso il dibattito sulla questione israeliana, in attesa che la delegazione degli Stati Uniti fosse pronta a presentare il progetto di mozione preannunciato fin da ieri. Un portavoce della delegazione ha sostanzialmente confermato questa sera che la proposta, quando sarà presentata, e si è convinti che lo sarà domani — apparirà simile a quella canadese. Esso imporrrebbe cioè il ritiro degli israeliani da Gaza e dal golfo di Aqaba, ma sosterebbe la necessità che entrambe le zone stiano poste sotto il controllo delle Nazioni Unite, in una forma che il portavoce non ha precisato.

Tuttavia lo stesso portavoce ha rivelato che il governo di Washington sta cercando di concordare il testo del documento con alcune altre delegazioni, che non sono fra quelle meglio disposte verso le pretese di Tel Aviv, e ciò fa ritenere che, se tale intento sarà raggiunto, le proposte che saranno presentate alla Assemblea possano discostarsi parecchio da quelle di Pearson, e forse anche con il ministro indiano Krishna Menon. Oltre che all'India, gli Stati Uniti chiederebbero di sostenere le loro proposte alla Jugoslavia, all'Indonesia, alla Norvegia, e ad alcuni paesi sudamericani. Cabot Lodge ha anche conferito oggi con il ministro degli Esteri egiziano Fawzi, nonché con i rappresentanti dei paesi del Commonwealth.

Tanta cura delle altre opinioni, da parte degli Stati Uniti, è dovuta in primo luogo alla preoccupazione di ottenere la maggioranza delle terzi, necessaria per le risoluzioni della Assemblea generale. Ci sembra indicare, d'altra parte, che si voglia effettivamente giungere a un accordo sui problemi d'Africa e del Medio Oriente attorno ai quali Mollet sperava di ricostituire l'alleanza tripartita.

«Il fatto è — scrive l'autorevole quotidiano — che questa concezione di alleanza globale è attualmente ri-

## Combat, accusa gli Stati Uniti di insidiare le basi del potere francese nell'Africa del Nord

Irritazione per il viaggio di Nixon in Marocco e in Tunisia - Cinque punti sulla penetrazione politico-economica degli Stati Uniti nel Continente Nero

(Dai nostri corrispondenti)

PARIGI, 27. — Indipendentemente da quello che verrà affermato nel comunicato conclusivo dei colloqui franco-americani di Washington, alcuni importanti giornali della borghesia francese hanno già avanzato le più larghe riserve sugli impegni che Mollet può aver assunto nei confronti dei dirigenti degli Stati Uniti.

Secondo Le Monde, se un accordo di principio sulla politica atlantica uscirà da questi colloqui, ben difficilmente accadrà altrettanto nei riguardi dei problemi d'Africa e del Medio Oriente attorno ai quali Mollet sperava di ricostituire l'alleanza tripartita.

«Il fatto è — scrive l'autorevole quotidiano — che questa concezione di alleanza

israeli condiziona la posizione degli Stati Uniti verso gli alleati europei, così come condiziona, all'interno, il voto sulla «dottrina Eisenhower», che il senato dovrà pronunciare, e che potrebbe rimettere in gioco anche la approvazione già data dalla Camera dei Rappresentanti. Ma il comportamento degli Stati Uniti nella questione israeliana condiziona soprattutto le mire di penetrazione pacifica nel mondo arabo, che a Washington si nutrono. Di qui l'estrema complessità del gioco di equilibri che da tre giorni si viene conducendo. La giornata di oggi potrebbe apparire forse, in questo gioco di equilibri, come una delle meno favorevoli alla Francia, se Mollet non avesse almeno ottenuto — come è stato annunciato — un credito di cento milioni di dollari per acquisto di petrolio americano.

Ciò significa che l'atteggiamento americano verso

tezza da ieri che il problema israeliano e fra quelli che hanno campeggiato al centro dei colloqui di Eisenhower con il primo ministro francese Guy Mollet. Oggi i due presidenti si sono incontrati ancora una volta, sia con le rispettive delegazioni, sia da soli, mentre anche Pineau parlava da solo con Foster Dulles; la conclusione del negoziato, fissata per questa sera, è stata poi, all'ultimo momento, rinviata a domani, cosa che autorizza il sospetto di una divergenza sorta appunto in relazione al mutuovo atteggiamento americano verso Israele. Lo stesso portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha fatto il portavoce non ha precisato.

Tuttavia lo stesso portavoce ha rivelato che il governo di Washington sta cercando di concordare il testo del documento con alcune altre delegazioni, che non sono fra quelle meglio disposte verso le pretese di Tel Aviv, e ciò fa ritenere che, se tale intento sarà raggiunto, le proposte che saranno presentate alla Assemblea possano discostarsi parecchio da quelle di Pearson, e forse anche con il ministro indiano Krishna Menon. Oltre che all'India, gli Stati Uniti chiederebbero di sostenere le loro proposte alla Jugoslavia, all'Indonesia, alla Norvegia, e ad alcuni paesi sudamericani. Cabot Lodge ha anche conferito oggi con il ministro degli Esteri egiziano Fawzi, nonché con i rappresentanti dei paesi del Commonwealth.

Tanta cura delle altre opinioni, da parte degli Stati Uniti, è dovuta in primo luogo alla preoccupazione di ottenere la maggioranza delle terzi, necessaria per le risoluzioni della Assemblea generale.

D'altra canto, si sa con cer-

to in 1956 a un livello allarmante, aggravato per di più dal terribile inverno dello scorso anno, che ha distrutto le colture della regione di Valencia e dell'Andalusia, le quali rappresentano il prodotto base della Spagna. Contemporaneamente, il deficit del bilancio ha provocato un aumento della circolazione monetaria in misura tale che è ormai pressoché impossibile mantenere la peseta alla pari. Negli ultimi due anni, infatti, si è assistito ad un vertiginoso rialzo dei prezzi, che dal 1953 sono cadute nel momento stesso in cui il governo di Madrid ha accettato la istallazione di basi americane sul proprio territorio.

Che cosa abbia intenzione di fare il nuovo ministro formato da Franco, per salvare questa revinosa situazione, non lo dice neanche, almeno in termini concreti e cifre alla mano, il programma con il quale si è presentato al paese, sicché gli spagnoli pensano, oltre a tutto il resto, che al «dottrinismo» dei capi falangisti, se sia oggi una nuova ondata di demagogia, destinata a ritardare quanto più è possibile il crollo della dittatura. Se quest'ora sia vicina o lontana, non è possibile oggi prevedere. Una

guerra decisiva potranno pronunciarsi le masse popolari spagnole, in seno alle quali va prendendo consistenza una nuova coscienza unitaria. Significativo, a questo riguardo, è il giudizio che hanno dato non più tardi di ieri, sul rimaneigamento operato da Franco, il capo del governo inglese possa ottenerne una decisione della NATO e dell'UEO, sulla progettata riduzione degli effetti in Germania, prima dell'approvazione del bilancio, ed ha fatto comprendere che, comunque, tale decisione non potrebbe essere posticipata.

L'opposizione dei membri dell'UEO, ha osservato il ministro degli Esteri italiano, con il quale si è incontrato il Consiglio della rivoluzione, è l'unico

che, pur essendo anticomunista, mira ad una rottura con le reccie potenze (coloniali) africane».

A Franco di questa azione

ufficiale il giornale cita la

penetrazione costante dei sindacati americani nei tre paesi del Maghreb e si chiede: «Dobbiamo pensare che gli Stati Uniti si stanchino di rientrare nella storia, e viceversa, per inviare un vicepresidente degli Stati Uniti a reafrica verso quei paesi che hanno una tradizione in Africa come la Francia o no, piuttosto verso l'America, come si augurano i sindacati?».

Il tono allarmato e iracondo dell'articolo lascerebbe quasi pensare che Mollet a Washington abbia svenduto la «proprietà» francese in Africa. «Non c'è niente in Africa — conclude Combat — che il governo americano sia disposto a scendere il prezzo di un milione di dollari. Di tale somma egli avrebbe già speso un milione nei suoi tentativi di tornare al potere».

Dichiarazioni di Martino sulla Conferenza dell'UEO

LONDRA, 27. — Il ministro Martino, parlando stamane ai giornalisti italiani che hanno seguito i lavori della Conferenza dell'UEO, ha affermato che, a suo parere, è difficile che il governo inglese possa ottenerne una decisione della NATO e dell'UEO, sulla progettata riduzione degli effetti in Germania, prima dell'approvazione del bilancio, ed ha fatto comprendere che, comunque, tale decisione non potrebbe essere posticipata.

L'opposizione dei membri

dell'UEO, ha osservato il ministro degli Esteri italiano, con il quale si è incontrato il Consiglio della rivoluzione, è l'unico

che, pur essendo anticomunista, mira ad una rottura con le reccie potenze (coloniali) africane».

AUGUSTO PANCALDI

35 arresti in Argentina per un complotto peronista

BUENOS AIRES, 27. — Il go-

verno provvisorio argentino ha

annunciato oggi la scoperta di

un vasto complotto di forze

paramilitari, composta da

uomini di fiducia di Peron.

Questo è appunto quello che

l'opinione pubblica italiana

chiederà, e non sarà ostacolata

dal governo inglese, che il ministro

Martino riuscirà a dare una ri-

sposta convincente all'interro-

gativo che il paese non può no-

porarsi.

CON UN SOLO VOTO CONTRARIO

### SENSAZIONALE CONFERENZA STAMPA A TUNISI

## Rivelazioni sull'esercito partigiano di uno dei capi della rivolta algerina

Centomila uomini in uniforme, inquadrati da ufficiali e forniti di radio — Assistenza medica e sussidi alle famiglie dei combattenti — Un «gabinetto di guerra»



TUNISI, 27. — Il Fronte di liberazione nazionale algerino, dato per spacciato (o quasi) dai troppo frettolosi comunicati dei colonialisti francesi, ha fatto udire oggi la sua voce attraverso uno dei suoi dirigenti, che ha tenuto una conferenza stampa nella capitale tunisina.

Egli ha spiegato ai giornalisti che il Fronte controlla una forza combattente di circa centomila uomini e donne, provvisti di complete uniformi, con segni distintivi e gradi. I reparti sono al comando di ufficiali e sottufficiali, collegati l'uno all'altro per mezzo di radio portatili, assistiti da medici e infermieri recanti le insegne della Mezzaluna Rossa, e provvisti di danaro per pagare sussidi alle famiglie dei combattenti.

Al vertice dell'organizzazione militare — secondo il portavoce del FLN — si trova il Consiglio nazionale della rivoluzione, eletto in un congresso segreto svolto verso la fine dell'anno scorso, nella valle di Sournell, nell'Algeria centrale. Composto inizialmente di 23 membri, il Consiglio ne ha poi perduto sei: due uccisi e quattro catturati dai francesi.

Ad un Comitato esecutivo di cinque membri spetta il compito di fissare, giorno per giorno, le azioni da intraprendere sul terreno della lotta armata, e di coordinare i movimenti dei diversi reparti, impartendo istruzioni per i vari reparti e a mezzo di stafette. Si tratta — ha osservato il portavoce — di un vero «gabinetto di guerra», i cui membri sono stati scelti tra i componenti del Consiglio della rivoluzione. Rispondendo ad alcune domande postegli dai giornalisti presenti, il leader algerino ha detto che l'esercito di liberazione non intende creare un fronte di combattimento sul tipo di quello che si creò a un certo punto in Indocina, bensì di sviluppare la lotta armata su tutto il territorio dell'Algeria, perfezionando la tattica degli assalti di sorpresa contro le truppe francesi.

Queste informazioni (corrodate da eloquenti documenti fotografici) cadranno come una doccia fredda su coloro che, in Francia, si sforzano di negare che il FLN sia il più autorevole, se non l'unico, interlocutore nelle trattative che dovranno essere intraprese anche in seguito al recente invito dell'ONU. Non per nulla il portavoce algerino ha concluso la conferenza stampa ribadendo che «il Consiglio della rivoluzione è l'unico ente investito dell'autorità di ordinare, eventualmente, la sospensione delle ostilità contro la Francia».

Oltre 100 partigiani uccisi in Algeria

PARIGI, 27. — Secondo fonti ufficiali francesi, la polizia avrebbe inflitto un serio colpo al Fronte di liberazione nazionale algerino, con l'arresto di numerosi esponenti del Fronte stesso.

Agenti della Sicurezza territoriale hanno arrestato oggi, a Parigi, Luaneh Siala, che sotto il nome di monsieur Jean — era secondo il francese — il capo del Fronte di liberazione algerino in Francia. L'arresto sarebbe il risultato di indagini in corso da molti mesi, fatti a radici psicologiche, poiché sarebbe difficile spiegare all'opinione pubblica i motivi per cui, se riduzione nelle forze militari possano essere effettuate dagli inglesi, le stesse riduzioni non possono essere, invece, effettuate anche dagli altri paesi.